

L'INTERVISTA

«Guai a chi parla di razze inferiori. L'unica razza è quella umana. Dietro le violenze a Roma l'insofferenza verso le diversità, la paura»

«Chi dimentica il passato è condannato a viverlo. Cominciò con la cacciata di studenti e insegnanti ebrei dalle scuole, finì con i vagoni piombati...»

Tullia Zevi: sanguina ancora la ferita delle leggi razziali

«Furono elemento fondante del regime fascista. Una vergogna quel che scrisse Almirante. Una strada? No, non è una buona idea»

di Umberto De Giovannangeli

«**CHI DIMENTICA** il passato è condannato a riviverlo, perché su eventi tragici come fu la Shoah non è permesso lasciar cadere l'oblio. Perché una società che non ha memoria, non ha futuro. Ed è ciò che mi viene da pensare quando leggo che si vorrebbe intito-

lare una via di Roma a Giorgio Almirante». Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente nelle riflessioni di una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: Tullia Zevi.

Signora Zevi, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha definito «vergognoso» ciò che Giorgio Almirante scrisse nel 1942 sul

periodico la «Difesa della razza», del quale il fondatore del Msi era vicedirettore.

«Vergognoso non fu solo quell'articolo ma ciò che lo precedette...».

A cosa si riferisce?

«Alle leggi razziali promulgate nel 1938. Non mi pare che Giorgio Almirante abbia mai preso le distanze da quell'infamia... Ricordo che mio padre leggendo il testo delle leggi razziali disse "qui vogliono farci fare la morte del topo. Ci vogliono restringere lo spazio vitale e l'ossigeno...". Sensibile ai segni dei tempi, mio padre si preparò all'immigrazione. Ricordo il dolore di quella decisione, il dover abbandona-

nare ciò che amavamo. Quelle leggi non furono la faccia impresentabile del regime fascista, ne furono un elemento fondante, identitario. La ferita delle leggi razziali sanguina ancora».

In quell'articolo del maggio 1942, Almirante sottolineava fra l'altro la necessità di «porre un altolà ai meticci e agli ebrei...».

«Quel "altolà" era già stato posto, codificato e praticato con le leggi razziali del '38 e con tutto ciò che di nefasto ne conseguì: l'altolà invocato da Almirante si realizza nella cacciata dei docenti e degli studenti ebrei dalle scuole, dall'insegnamento. Ed era solo l'inizio.

Bisogna ricordare da quanto dolore e da quanta fatica nacquero la libertà e la Costituzione

Quel "altolà" si compie nei vagoni piombati pieni di italiani di religione ebraica spediti a morire nei lager nazisti... Ma fin dall'inizio del regime fascista era chiaro che Mussolini ambiva a emulare Hitler. Mussolini gonfiava il petto per non essere da meno del suo poco degno compare nazista. Non voleva essergli inferiore nella discriminazione e nell'odio razziale. Le leggi del 1938 ne sono la tragica riprova. Mi lasci aggiungere che ho sempre trovata falsa e consolatoria l'idea degli "italiani brava gente". Purtroppo non fu così: per i coraggiosi che osarono sfidare i fascisti e aiutare noi ebrei, ci furono i tanti che girarono gli occhi da un'altra parte o si fecero parte in causa nella caccia all'ebreo, con la delazione, le lettere anonime e quanto di peggio era possibile partorire...».

Eppure c'è chi pensa che ricordare ciò sia di ostacolo ad una compiuta

«pacificazione» nazionale.

«La "pacificazione" non può avvenire facendo violenza alla memoria collettiva. Il valore del-



Tullia Zevi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

la memoria va coltivato con il rigore di una seria analisi storica e sociale, e non può, non deve essere piegata a interessi politici contingenti. Vede, io ritengo sempre attuale l'affermazione che chi dimentica il passato è condannato a riviverlo. L'oblio, la rimozione nella coscienza, oltretutto nella memoria collettiva, di eventi drammatici come furono le persecuzioni razziali e antisemite, non allontanano il pericolo che tali accadimenti possano ripetersi, ma al contrario rende questo pericolo più imminente. Di una cosa sono sempre più persuasa: senza memoria una società democratica non ha futuro».

Signora Zevi, oggi c'è chi, come il sindaco di Roma Gianni Alemanno, pensa di dedicare una via della città a Giorgio Almirante...

«Per quello che Almirante ha lasciato non credo che ne valga la pena. No, non è proprio una buona idea. Non intendo fare un processo alle intenzioni, ma iniziative del genere favoriscono la cancellazione della memoria, e invece...».

Invece?

«Occorre sempre vigilare. Ricordare con quale fatica, con quanto dolore si è difesa la rinascita di quei principi di giustizia e libertà che sono i cardini della nostra Costituzione».

Non dimenticare il passato

per far sì che esso non si ripeta. C'è questo rischio nei recenti episodi di violenza contro i campi Rom o come quello avvenuto nei giorni scorsi al Pigneto?

«Più che di rischio parlerei di certezza. Dietro l'insofferenza verso le diversità si celano tante cose: la paura, un senso diffuso di precarietà, l'insicurezza. L'importante è non assecondare queste pulsioni facendo credere, ad esempio, che i rom sono in sé un pericolo per la collettività. E a chi parla di razze superiori o inferiori, rispondo che l'unica razza che è la razza umana, e l'orizzonte a cui tendere è quello del confronto, del rispetto reciproco, dell'integrazione».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. idirittichenonsai@inca.it



Le tutele per la maternità

Sono una dipendente di una ditta privata e ho una bambina di tre mesi che mi piacerebbe accudire almeno fino al suo primo compleanno. Come posso fare?

Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, offre due soluzioni. La prima consiste in un "congedo parentale" di sei mesi da utilizzare in modo continuativo o frazionato anche in periodi brevi, retribuito al 30% nel settore privato e interamente valido ai fini pensionistici. La seconda possibilità è relativa al permesso giornaliero di un'ora se l'orario è inferiore a 6 ore, di due ore se l'orario è pari o superiore a 6 ore. Questi permessi orari, di cui si può usufruire fino ad un anno di età del figlio, sono retribuiti interamente, quindi non incidono negativamente sul salario ma, ai fini del calcolo della pensione, sono invece considerati in misura ridotta. E' necessario quindi valutare attentamente le due opportunità: per questo è consigliabile la consulenza che può essere fornita dal Patronato Inca Cgil.

Sono un'insegnante in procinto di adottare un bambino di 8 anni di nazionalità italiana. E' vero che ci sono delle novità favorevoli per le adozioni?

Il precedente Governo, con la finanziaria di quest'anno, per incentivare le adozioni ha equiparato le maternità e paternità adottive a quelle biologiche. Di conseguenza la prima novità favorevole consiste nella durata del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro che, per chi adotta, diventa di cinque mesi, a decorrere dall'entrata in famiglia del bambino adottato; ed ancora l'innalzamento del limite di età dai sei anni, prima previsti, fino alla maggiore età come per le adozioni internazionali. Il congedo parentale, fino alla maggiore età, può essere usufruito entro otto anni dall'ingresso in famiglia del minore. I genitori adottivi, non dovendo sottostare all'obbligo del recupero psico-fisico dopo il parto, previsto per la madre biologica, possono alternarsi a loro scelta anche nel periodo di astensione obbligatoria.

Sono un dipendente pubblico ed ho un figlio di quattro mesi. Mi piacerebbe trascorrere un periodo a casa per occuparmi del mio bambino. E' possibile?

I lavoratori padri hanno diritto, a prescindere dalla situazione lavorativa della madre, ad usufruire del congedo parentale per un periodo fino a sette mesi (un mese in più delle mamme), da utilizzare in una sola volta o in maniera frazionata. Lo spirito del legislatore è proprio quello di incoraggiare i padri lavoratori ad occuparsi dei figli. I dipendenti del pubblico impiego, inoltre, hanno ottenuto per contratto che il primo mese di congedo parentale sia retribuito al 100% diversamente dai successivi periodi, utilizzabili fino ai tre anni di età del figlio, che sono pagati al 30%. La mamma ha comunque diritto ad un periodo di congedo che può anche coincidere temporalmente con quello del papà. Quindi la coppia può decidere, a seconda delle proprie esigenze e di quelle del figlio, se usufruire dei congedi insieme o singolarmente.

LAVORO INSICURO? VINCIANO I DIRITTI.

CGIL
sistemaserivizi

INCA PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.